

Mediateca di Santa Teresa di Brera
con il sostegno della School of Fine Art, History of Art and Cultural Studies
University of Leeds

"La ArtistMachine ricostituita"

Un motore filosofico con manuale di istruzioni
di Simon Lewandowski

9-22 giugno 2006

inaugurazione venerdì 9 giugno, ore 18-21

1. Nel Diciottesimo secolo il grande Jaquet-Droz fabbricò un automa in grado di scribacchiare il proprio nome su un foglio di carta. Stando ad alcune fonti del tempo, l'automata avrebbe scritto anche "cogito ergo sum..."
2. Pare che tutto ciò che gli uomini riescono a combinare a questo mondo sia spostare roba in giro. In altre parole, tutto ciò che facciamo presto o tardi finisce a far concime.

La ArtistMachine disegna, autentica, mostra, commenta, tritura e getta il tutto sul pavimento, pronto per gli addetti alle pulizie. Come ogni artista ha infinite esigenze, e la sua patetica dipendenza dagli altri resta costante per tutta la sua esistenza. Diversamente dalla maggior parte degli artisti, ha però la decenza di smaltire ciò che produce prima che le generazioni future si trovino a dover escogitare che farsene...

dal catalogo della Mostra

La ArtistMachine, ospitata nella Mediateca di Santa Teresa di Milano dal 9 al 22 giugno, fu costruita per la prima volta nel 2001 per la mostra "Sentient Cog" (Dublino, 2001, al 5th @ Guinness Storehouse), e in seguito fu nuovamente installata nel 2003 a Nottingham nel contesto del "Sensitive Skin" Live Art Festival.

Precedenti storici potrebbero essere le macchine da pittura del situazionista Pinot-Gallizio, Jackson Pollock o, soprattutto, la meravigliosa e tragica "Model Airplane Factory" di Chris Burden.

E' costituita da un meccanismo che disegna a matita un cerchio su un rotolo di carta per una decina di minuti; al termine della fase di disegno sotto l'immagine disegnata viene timbrato il facsimile di una firma; il rotolo di carta viene fatto avanzare, spostando così l'"opera" verso la parte anteriore della macchina dove viene "esibita" per la fase successiva del ciclo. Nel frattempo, il disegno, che fino a quel momento ha mantenuto la stessa posizione, è attirato in un trituracarta, e i trucioli che ne risultano vengono soffiati fuori da un'apertura per mezzo di un potente ventilatore. Per tutta la durata dell'installazione la carta triturrata si ammonticchia venendo a formare una sorta di "mucchio di neve", il "prodotto" finale dell'attività della macchina.

L'estetica è un prodotto secondario del processo di design: l'aspetto del pezzo è un fatto del tutto contingente rispetto alla sua funzione, e questa funzione è quella di disegnare un cerchio – il tratto distintivo dell'Artista-Che-Sa-Disegnare, del giovane pastore che si rivela un genio per la sua abilità di disegnare un tondo perfetto a mano libera. Questa è una delle leggende urbane dell'arte.

La ArtistMachine è un'opera basata sul tempo e che sta dentro al tempo. Gli intervalli e la durata sono elementi fondamentali della sua struttura; è un oggetto che misura la propria (e la nostra) esistenza nel tempo per mezzo di azioni ripetute con lievi variazioni causate dal consumarsi di una matita o dalle contrazioni casuali di una molla, o ancora, dalle minime alterazioni della velocità con cui un microinterruttore si apre o si chiude, dai movimenti d'aria nello spazio a galleria o dall'azione della gravità su un cumulo di carta triturrata.

Simon Lewandowski è un artista con base a Londra che lavora con tecnologie nuove e obsolete, vernacolari o marginali, combinandole in opere che appartengono alla cultura delle Belle Arti, ma al contempo celebrano il fai da te e l'hobbistica.

Per informazioni contattare la Mediateca Santa Teresa, via della moscova 28 _ 20121 Milano
www.mediabrera.it _ info@mediabrera.it